

Un modello di intervento integrato per le vittime della strada Dott.ssa Anna Maria Giannini – dott. Roberto Sgalla

Il problema della sicurezza sulle strade e della prevenzione è stato affrontato nel tempo con diverse strategie e modelli di intervento. Molte ricerche hanno contribuito a studiare gli effetti di campagne informative e interventi educativi o di formazione ai vari livelli.

Risulta chiaro che per perseguire un obiettivo rilevante come quello di promuovere comportamenti di rispetto delle regole ed evitamento dei rischi, specialmente per quanto riguarda la sicurezza dei cosiddetti utenti vulnerabili, occorre mettere in campo strategie multilivello e perseguire sinergie forti fra diverse competenze.

Un esempio interessante è dato dalla Campagna di Sicurezza stradale ICARO, giunta alla quindicesima edizione, che vede sotto la regia della Polizia Stradale ed il coordinamento scientifico del Dipartimento di Psicologia, la sinergia attiva fra: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Fondazione ANIA, Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici; MOIGE, Movimento dei Genitori; Federazione Ciclisti; SINA, Società Iniziative Nazionali Autostrade ed altri Enti attivi nella sicurezza stradale.

ICARO ha visto nel tempo azioni formative dirette a tutti i livelli scolastici, dalla Scuola per l'infanzia alle Scuole secondarie di secondo livello e indagini di ricerca che hanno coinvolto più di 60.000 giovani, mentre la formazione ha coinvolto più di 300.000 ragazzi in Italia.

Il modello è stato esportato in Europa grazie ad un Progetto svolto nell'ambito della Call "Transportation" (TREN/SUB/01-2008) ed ha coinvolto sotto il coordinamento scientifico di Sapienza Università di Roma una rete di 15 partner nei Paesi EU. I prodotti del progetto – un Manuale per la formazione e kit formativo, nonché un film prodotto nell'ambito del Progetto stesso e girato in quattro diversi Paesi EU - sono stati messi a disposizione di tutti i Paesi dell'Unione ed in particolare il Kit formativo ed il Manuale sono stati tradotti a spese della Commissione Europea e diffusi in tutti i Paesi membri.

In estrema sintesi:

1. Dalla pluriennale esperienza maturata nei diversi ambiti della sicurezza stradale, e dalla presa in esame della letteratura scientifica internazionale sul tema, abbiamo constatato la necessità di costruire un modello di formazione di carattere europeo, compatibile con le innovazioni e gli sviluppi delle società attuali e traducibile nelle diversità dei contesti urbani ed extrurbani.
2. Progetti sviluppati ed azioni importanti hanno evidenziato chiaramente, in vari Paesi, che la sfida oggi riguarda vari target (giovani, adulti, anziani, disabili ecc.), mettendo in evidenza l'importanza di occuparsi anche di utenti vulnerabili.
3. Dalle nostre precedenti esperienze nazionali (Icaro, ecc.) ed internazionali (Icarus, ecc.) abbiamo potuto delineare modelli di formazione efficaci e diretti alle fasce giovanili. In particolare abbiamo sviluppato nel tempo strumenti validati che possano essere utilizzati per raggiungere un obiettivo così complesso come quello di incidere sui comportamenti per estinguere quelli di rischio e promuovere quelli di prudenza.
4. In particolare, abbiamo sviluppato e validato apparati strumentali che offrono tecniche utili per attivare il canale cognitivo (attraverso esercizi, attività esperienziali, simulazioni, role playing, ecc.) ed il canale emotivo, cioè i processi emozionali che si pongono alla base di qualsiasi forma di apprendimento importante (a partire dall'attivazione di interesse forte e coinvolgente, fino alla possibilità di provare emozioni forti e significative) e che possono essere attivati da narrazioni, visioni di filmati, testimonianze ecc.

A partire da queste premesse possiamo ragionevolmente ritenere che oggi un modello forte ed efficace di formazione ed educazione che possa essere rivolto ai vari target (con le opportune differenziate strategie) e che possa tenere conto della mobilità vulnerabile (sempre più in crescita per varie ragioni) deve trovare le sue basi in forme di attivazione cognitiva ed emotiva costruite con apparati efficaci.

Abbiamo progettato, a partire dalla letteratura scientifica internazionale e dalle esperienze di psicotraumatologia, un modello efficace di pronto soccorso psicologico da erogare a: le vittime della strada che abbiano riportato lesioni importanti o macrolesioni, che spesso nelle varie realtà vengono trattate soltanto a livello medico organico; ai parenti o persone vicine a tale tipologia di vittima della strada e anche a parenti o cari di persone che hanno perduto la vita in incidenti stradali.

Non esiste allo stadio attuale dei fatti, nel mondo, un modello specifico e validato di pronto soccorso psicologico studiato per le vittime della strada e per le famiglie. Il modello che proponiamo verrà affiancato dalla erogazione di specifica formazione all'interazione con le suddette tipologie di vittime dirette e indirette, erogata a tutti coloro che, a vario titolo, lavorano in questi ambiti: Operatori di Polizia stradale locale, personale delle Compagnie di assicurazione, Medici, Psicologi, Personale infermieristico e di assistenza sociale.

Una volta costruito il modello di intervento (6 mesi di tempo) il modello verrà testato su un numero di situazioni pari a 100 per valutarne l'efficacia.

A partire dalla costruzione di questo modello centrato sulla vittima, si svilupperà un kit costituito da materiale come: raccolta di videointerviste a vittime e testimoni, resoconti, ricostruzioni in 3D della Polizia stradale e locale, materiale fornito dalle Compagnie di assicurazione, materiale fotografico che illustri la situazione di chi diviene vittima della strada, ecc.

Il kit verrà articolato in modo da contenere materiale riferito a situazioni realmente accadute che possano portare, chi riceverà la formazione, a contatto con una realtà forte e spesso non conosciuta per via diretta. In particolare si impiegheranno anche situazioni relative a persone rimaste vittimizzate nella loro posizione di utenza debole.

Il kit, accompagnato da una guida all'uso e declinato rispetto alle varie fasce di età, sarà prezioso per chiunque ai vari livelli e con diversi target abbia l'obiettivo di educare tramite una sensibilizzazione efficace e l'attivazione di importanti emozioni attraverso il contatto con quanto è realmente accaduto.

Verrà attivato un numero verde che riceverà le chiamate e stabilirà i collegamenti con l'Unità di Psicologi attiva H24; lo Psicologo si metterà a disposizione per intervenire sulla situazione (con vittime dirette, familiari, ecc.) attivando un intervento di Pronto Soccorso Psicologico, attraverso il modello di intervento specificamente costruito, ed eventualmente, un successivo intervento psicotraumatologico.

Questo modello di intervento e prevenzione raggiunge vari scopi:

1. Mette al centro la posizione e la realtà della vittima, portando un aiuto concreto e forte, a colmare una carenza significativa.
2. Partendo dalla realtà delle vittime e di ciò che veramente significa divenire vittima della strada, imprime una caratterizzazione forte ed efficace alla strategia di prevenzione, attraverso: esame diretto delle conseguenze, ossia di come cambia la vita personale e quella dei familiari, quando si assumono rischi; costruire consapevolezza dell'entità dei rischi e della tipologia dei rischi (materiale che documenta come è accaduto a quella specifica tipologia di vittima di andare incontro a quello specifico esito, per esempio: in bicicletta senza luci, investito da un camion ecc.).
3. Abbatte i costi sociali dati dalla vittimizzazione secondaria che si sviluppa nei casi di assenza di assistenza adeguata; abbatte i costi che producono la cosiddetta "sindrome da rivendicazione" che può svilupparsi in chi, non vedendo riconosciuto il suo dolore, non può elaborarlo e lo trasforma in quote di rabbia che innalzano il disagio delle vittime stesse e attivano, talvolta, lunghissimi procedimenti giudiziari che rinnovano continuamente lo stato di sofferenza e angoscia. D'altra parte, il coinvolgimento nel progetto della Compagnie Assicuratrici, comporterà la presenza di personale formato e attento al dolore nelle delicate fasi di riconoscimento e quantificazione del danno.

Il Progetto è sostenuto e finanziato dalla Fondazione ANIA ed avrà durata triennale. Il Servizio potrà, una volta implementato, essere proseguito con assunzione di responsabilità diretta anche sul piano finanziario, da parte delle stesse Compagnie di Assicurazione.

Il modello ha valore europeo poiché data la centratura sulla dinamica di comportamenti e conseguenze, risulta fortemente integrabile ed esportabile.

La promozione del progetto verrà realizzata attraverso siti web dedicati, link ai siti istituzionali più importanti, sponsorizzazione attraverso vari canali media e, a concludere, l'organizzazione di un Congresso a carattere internazionale.

Il modello utilizzato comporta un impatto elevatissimo sul piano umano (aiuto concreto alle vittime) e sul piano economico (massimizzazione delle capacità di interazione tra le varie tipologie di personale; prevenzione di forme di vittimizzazione secondarie e sindromi da rivendicazione), raggiungendo inoltre l'effetto di rendere consapevoli i giovani che riceveranno la formazione e sensibilizzazione circa l'essere coinvolti in un incidente stradale, riducendo dunque il numero stesso di incidenti e incrementando comportamenti virtuosi.

Per rivedere il video dell'intervento della dott.ssa Anna Maria Giannini e dott. Roberto Sgalla all'evento "Lo Psicologo che non ti aspetti": bit.ly/1D53t49